

ISTITUTI E AZIENDE

ECONOMIA AZIENDALE

GRUPPO C - A.A. 2019/2020

Riferimento:

Marchi – cap. 1

Airoidi, Brunetti, Coda – cap. 2

Il concetto di azienda

Metodo storico per la definizione del concetto di «azienda»

Suddivisione delle definizioni in 3 gruppi (Giannessi, 1960):

1. Interpretazione statica (strutturale)
2. Interpretazione dinamica
3. Interpretazione complessa (dinamico/strutturale)

Il concetto di azienda

1. L'interpretazione statica:

- ❑ Fa prevalere l'idea che l'azienda appartenga alle persone (una o più), mancando di propria individualità nell'agire
- ❑ Focus su persone e beni, piuttosto che su operazioni

VINCENZO VIANELLO (1935)

“Organizzazione di persone e beni economici indispensabile per il raggiungimento del fine o dei più fini dell'ente”

UBALDO DE DOMINICIS (1950)

“Organizzazione di beni (persone e cose materiali) che svolge una determinata attività umana, in vista di uno o più bisogni da soddisfare”

L'interpretazione statica non riesce però a descrivere appieno il fenomeno azienda, che non può prescindere dal suo funzionamento.

2. L'interpretazione dinamica:

- ❑ Vede l'azienda come un insieme di operazioni coordinate in un sistema
- ❑ Enfatizza il «fare», la sua funzione

FABIO BESTA (1922)

“l'azienda è la somma dei fenomeni o negozi (i contratti), rapporti da amministrare relativi ad un cumulo di capitali che formi un tutto a sé, di proprietà o di una persona singola, o di una famiglia o di una qualsiasi altra unione, o anche di una distinta classe di quei fenomeni, negozi o rapporti”.

Il concetto di azienda

GINO ZAPPA (1927)

“l’azienda è una coordinazione economica in atto istituita e retta per il soddisfacimento dei bisogni umani, è una coordinazione di operazioni economiche di cui l’uomo e la ricchezza sono elementi vitali”

GINO ZAPPA (1957)

“Istituto atto a perdurare che, per il soddisfacimento dei bisogni umani, ordina e svolge in continua coordinazione la produzione, o il procacciamento e il consumo della ricchezza”

A differenza di Besta, Zappa propone lo schema del sistema come base della vita aziendale («teoria dei sistemi aziendali») in cui vi è unitarietà fra i diversi sistemi e approccio dinamico

Il concetto di azienda

Interpretazione ripresa dagli allievi di Zappa:

PIETRO ONIDA (1960)

“l’azienda è un mobile complesso e sistema dinamico nel quale si realizzano in sintesi vitale l’unità nella molteplicità, la permanenza nella mutabilità”

ALDO AMADUZZI (1953)

“l’azienda è un sistema di forze economiche che sviluppa, nell’ambiente di cui è parte complementare, un processo di produzione, o di consumo, o di produzione e di consumo insieme a favore del soggetto economico e degli individui che vi operano”

Il concetto di azienda

GIOVANNI FERRERO (1968)

“l’azienda è lo strumento dell’umano operare in campo economico, le persone e i mezzi si compongono al suo interno in un coordinato e dinamico insieme, tanto da apprezzarla come mobile unità economica: unità che sussiste malgrado la pluralità e la mobilità del costituirsi degli elementi in complesso”

CARLO MASINI (1970)

“l’azienda è l’ordine economico di un istituto”

3. L'interpretazione complessa:

- ▣ Vede l'azienda nella sua completezza, ovvero nella sua struttura e dinamicità

EGIDIO GIANNESSI (1960)

“l'azienda è una unità elementare dell'ordine economico-generale, dotata di vita propria e riflessa, costituita da un insieme di operazioni, promanante dalla combinazione di particolari fattori e dalla composizione di forze interne ed esterne, nel quale i fenomeni della produzione, della distribuzione e del consumo vengono predisposti per il conseguimento di un determinato equilibrio economico, a valere nel tempo, suscettibile di offrire una remunerazione adeguata ai fattori utilizzati e un compenso, proporzionale ai risultati raggiunti, al soggetto economico per conto del quale l'attività si svolge”

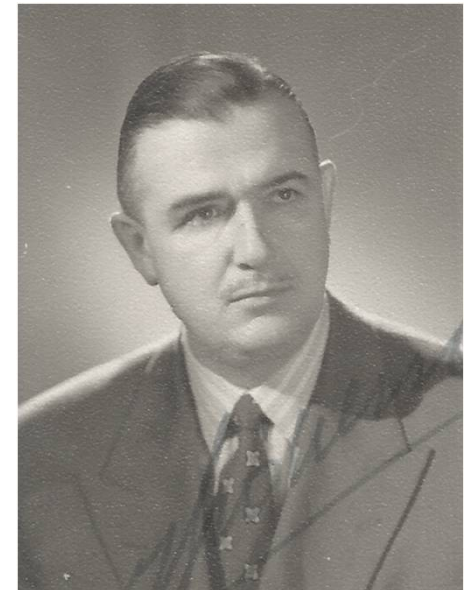
Il concetto di azienda

3. L'interpretazione complessa:

- Vede l'azienda nella sua completezza, ovvero nella sua struttura e dinamicità

Definizione di Giannessi:

1. *Dove si trova?*
2. *Che cosa la compone?*
3. *Che cosa fa?*
4. *Quale è il suo fine?*
5. *Quando tale fine è realizzato?*



3. L'interpretazione complessa:

- Vede l'azienda nella sua completezza, ovvero nella sua struttura e dinamicità

L'azienda risulta essere quindi un sistema:

1. *Aperto: ha vita propria e riflessa*
2. *Dinamico: combina fattori e forze*
3. *Finalizzato: ha un fine che è quello dell'«equilibrio economico a valere nel tempo»*
4. *Probabilistico: è possibile che non realizzi il fine stabilito*

Ciascuna persona partecipa a più società umane di varia natura:

- ❑ Famiglie
- ❑ Stato, istituti pubblici
- ❑ Chiesa
- ❑ Imprese
- ❑ Partiti politici
- ❑ Sindacati di lavoratori
- ❑ Associazioni di beneficenza
- ❑ Ecc.

Ogni società umana persegue il bene comune dei suoi membri che è il prodotto della cooperazione, la quale agevola verso il raggiungimento dei propri fini

Carlo Masini (1979)

Il bene comune

È il prodotto della cooperazione societaria che condiziona i singoli nella «società»: è un bene funzionalmente per tutti, inteso come agevolatore dell'attività dei singoli membri; è costituito dal complesso di beni che per natura loro hanno una funzione universale e un'attitudine per tutti. Va inteso, dunque, come bene dei singoli, fattore di agevolazione di ogni persona verso l'alto fine della persona umana.

□ Istituzioni

- Modelli e regole di comportamento adottati da vaste collettività umane
- Presentano regole e strutture stabili per singoli e gruppi

□ Istituti

- Sono le società umane che assumono caratteri di istituzioni (le famiglie, le imprese, i partiti, lo Stato, ecc.)
- Possiedono quindi regole e strutture di comportamento codificate
- Sono duraturi, dinamici, unitari e autonomi; perseguono il bene comune.

Si parla di:

- Famiglie: le società umane naturali
- Organizzazioni: le società umane progettate

Insieme di elementi, fattori, energie, risorse personali e materiali

Caratteristiche:

- ❑ Duraturo (si parla anche impropriamente di «stabile»)
- ❑ Dinamico (sia internamente, che nei rapporti con l'esterno)
- ❑ Ordinato secondo leggi (fisiche, sociologiche, economiche, religiose...)
- ❑ Unitario nei rapporti (agisce come unità)
- ❑ Composto da elementi con fine comune
- ❑ Autonomo (autonomia relativa, ha rapporti con l'esterno)

Rendita organizzativa e risultato residuale

Gli istituti svolgono attività economica

Attività economica: produzione e consumo di beni

L'azione coordinata in istituti che operano in contesti dinamici produce due fenomeni:

1. Rendita organizzativa: il frutto della cooperazione intelligente di più persone volte allo stesso fine; il vantaggio economico ottenuto con l'azione organizzata rispetto all'azione isolata e opportunistica;
 - in linea di principio, la rendita organizzativa, frutto della cooperazione, deve essere ripartita tra tutti coloro che hanno cooperato.



Rendita organizzativa e risultato residuale

2. Risultato residuale: frutto della cooperazione e dell'incertezza, è quanto residua ex-post dopo aver remunerato tutti sulla base dei patti ex-ante.
- a chi spetta il risultato residuale (che può essere positivo o negativo)? Sono possibili varie soluzioni: la risposta influenza direttamente la struttura di governo dell'istituto



Si definisce “azienda” qualsiasi istituto all’interno della quale si svolge un’attività economica

In particolare, prende il nome di azienda l’aspetto strettamente economico di un istituto

È diretta al soddisfacimento dei bisogni



Azienda:

Insieme organizzato di persone e beni, che attraverso una serie coordinata di operazioni mira al soddisfacimento dei bisogni umani

Azienda: *coordinazione economica in atto* (Zappa, 1927)

- ❑ Coordinazione: insieme di elementi coordinati, elemento distintivo dell'azienda che permette lo svolgimento di attività di produzione e di consumo
- ❑ Economica: volta al soddisfacimento dei bisogni
- ❑ In atto: in movimento

L'azienda ha le caratteristiche degli istituti viste in precedenza.

Aziende e attività economica

Azienda di consumo:

Svolge attività diretta al soddisfacimento dei bisogni dei suoi componenti

Azienda di produzione:

Svolge attività di fabbricazione di beni e prestazione di servizi da destinare allo scambio sul mercato per conseguire un utile

Aziende composte:

Svolgono contemporaneamente attività di produzione e di consumo di beni

L'economia aziendale si occupa delle quattro classi istituiti nei quali si svolge rilevante attività economica:

- ❑ le famiglie
- ❑ le imprese
- ❑ lo Stato e gli istituti pubblici
- ❑ gli istituti nonprofit

In particolare, studia l'ordine strettamente economico degli istituti, ossia le aziende:

- ❑ l'azienda di consumo e di gestione patrimoniale familiare
- ❑ l'azienda di produzione
- ❑ l'azienda composta pubblica
- ❑ l'azienda nonprofit

Istituti e aziende

istituti

le famiglie

le imprese

lo Stato e gli istituti pubblici

gli istituti nonprofit



Hanno solo caratteri economici?

aziende

l'azienda familiare

l'azienda di produzione

l'azienda composta pubblica

l'azienda nonprofit



Quali attività economiche svolgono?



I caratteri essenziali degli istituti

Ogni istituto presenta una serie di caratteri essenziali:

- ❑ Le finalità dominanti, di ordine economico e non economico
- ❑ Il fine economico immediato
- ❑ I portatori degli interessi economici istituzionali, ossia degli interessi economici primari
- ❑ I portatori degli interessi economici non istituzionali
- ❑ I processi economici caratteristici

I quattro istituti

- ❑ Cosa li accomuna: il fine generale del soddisfacimento dei bisogni attraverso l'attività economica (il mezzo)

- ❑ Cosa non li accomuna:
 - I fini immediati
 - La struttura, in termini di assetto istituzionale, di combinazioni produttive, di personale, tecnico, organizzativo e di patrimonio

Le famiglie

L'istituto	La famiglia
L'azienda	L'azienda familiare di consumo e di gestione patrimoniale
Le finalità dominanti	Sociali, etiche, religiose
Il fine economico immediato	Appagamento dei bisogni dei membri della famiglia (attuali e futuri)
I portatori di interessi economici istituzionali	Tutti i componenti della famiglia
Portatori di interessi economici non istituzionali	Altre famiglie legate da parentela; prestatori di lavoro domestico; ...
I processi economici caratteristici	Consumi, gestione patrimoniale, lavoro, studio

Le imprese

L'istituto	L'impresa
L'azienda	L'azienda di produzione
Le finalità dominanti	Economiche (ma anche extra-economiche)
Il fine economico immediato	Produzione di remunerazioni monetarie e di altra natura
I portatori di interessi economici istituzionali	Di regola: i prestatori di lavoro e i conferenti di capitale di rischio
Portatori di interessi economici non istituzionali	Fornitori, clienti, conferenti di capitale di prestito, Stato, ...
I processi economici caratteristici	Trasformazioni tecniche; negoziazioni di beni, di credito, di rischi.

Lo stato, gli istituti pubblici

L'istituto	Lo Stato, gli istituti pubblici
L'azienda	L'azienda composta (di produzione e di consumo) pubblica
Le finalità dominanti	Sociali e morali
Il fine economico immediato	Produzione e consumo di beni pubblici (e remunerazione del lavoro)
I portatori di interessi economici istituzionali	Tutti i componenti dell'entità politica (e i prestatori di lavoro)
Portatori di interessi economici non istituzionali	Fornitori, conferenti di capitale di prestito, altri istituti pubblici, ...
I processi economici caratteristici	Produzione e consumo di beni pubblici; raccolta di tributi

Gli istituti nonprofit

L'istituto	L'istituto nonprofit (gamma molto varia)
L'azienda	L'azienda nonprofit
Le finalità dominanti	Sociali, morali, culturali
Il fine economico immediato	Appagamento dei bisogni di: associati / fruitori escludibili / collettività generale (e remunerazioni del lavoro)
I portatori di interessi economici istituzionali	Varie combinazioni di associati, donatori, Stato, prestatori di lavoro
Portatori di interessi economici non istituzionali	Fornitori, conferenti di capitale di prestito, Stato, "clienti", ...
I processi economici caratteristici	Produzione (o produzione e consumo) di beni

Gli istituti nonprofit - focus

	Utenti associati	Utenti non associati	Collettività in generale	Benefattori, volontari	Stato
Associazioni culturali, sportive, ecc. chiuse (solo gli associati ne fruiscono, gli stessi si accollano tutti i costi)	Fruiscono Pagano				
Associazioni culturali, sportive, ricreative, ecc. aperte produttrici di beni escludibili (anche i non associati, a condizioni determinate, ne possono fruire); lo Stato e i privati non fruitori contribuiscono giudicando l'iniziativa di interesse collettivo	Fruiscono Pagano	Fruiscono Pagano		Pagano	Pagano
Istituti fornitori di servizi assistenziali, sanitari, educativi ecc. con autolimitazione dei prezzi; ne consegue un fabbisogno di coperture esterne; intervengono lo Stato e i privati		Fruiscono Pagano		Pagano	Pagano
Istituti di beneficenza: i fruitori non sostengono alcun onere		Fruiscono		Pagano	Pagano
Istituti culturali, ambientalisti, ecc. produttori di beni pubblici puri, ossia ad accesso non escludibile per l'intera collettività; l'onere è preso in carico da donatori, da volontari e dallo Stato			Fruiscono	Pagano	Pagano

- ❑ L'attività economica si svolge in parte nelle famiglie, in parte nelle imprese, nello Stato e negli istituti nonprofit... Perché ci sono tantissimi tipi di imprese?
- ❑ Siamo circondati da un grandissimo numero e da un'enorme varietà di istituti "specializzati" nello svolgimento di varie parti dell'attività economica
- ❑ In Italia, abbiamo 17 milioni di famiglie, 5 milioni di imprese (di diverso tipo), 12.000 istituti pubblici, oltre 200.000 istituti nonprofit...

La differenziazione degli istituti

L'attività economica si svolge in istituti di natura molto varia, fortemente differenziati (le famiglie, le imprese grandi e piccole, le imprese pubbliche e private, gli istituti pubblici di ogni specie, le associazioni, ecc.)

Come mai?

Proviamo a rispondere riflettendo su:

- ❑ “Cinque domande sulla varietà degli istituti”;
- ❑ “Quattro modelli di sistemi economici”

Cinque domande

1. Perché l'attività economica non è totalmente svolta all'interno delle famiglie?
2. Come mai le singole persone tendono ad aggregarsi in istituti anziché operare indipendentemente scambiandosi lavoro, beni e capitali?
3. Perché l'intera attività economica non si svolge nell'ambito di una sola grande "organizzazione" che suddivida e coordini l'attività di ciascuno?
4. Perché gli istituti si differenziano in grandi classi quali le famiglie, le imprese, lo Stato gli istituti nonprofit?
5. Perché le imprese sono così diverse tra di loro (dimensione, proprietà, integrazione, ecc.)?

Cinque domande

1. Perché l'attività economica non è totalmente svolta all'interno delle famiglie?
 - ❑ Economie di specializzazione:
 - Chi è specializzato è più efficiente
 - ❑ Limitate dimensioni economiche della famiglia
 - I volumi di produzione conveniente ottenibili da unità specializzate sono superiori a quelle consumabili dalla famiglia

Conviene che pochi producano in modo specializzato per molti

Cinque domande

2. Come mai le singole persone tendono ad aggregarsi in istituti anziché operare indipendentemente scambiandosi lavoro, beni e capitali?
- Costi di transazione che emergono quando avvengono negoziazioni fra diversi attori/istituti
 - I costi di transazione aumentano a causa di:
 - Razionalità limitata ed elevata incertezza
 - Minacce di comportamenti opportunisti da parte di chi ha una posizione di vantaggio

Ciò rende conveniente l'integrazione delle parti in uno stesso istituto (costi di integrazione < costi di transazione)

Cinque domande

3. Perché l'intera attività economica non si svolge nell'ambito di una sola grande "organizzazione" che suddivida e coordini l'attività di ciascuno?
- ❑ Ridotta capacità umana di integrare in un unico istituto tutte le informazioni necessarie a tal fine e al fine dell'ottimizzazione dei sistemi
 - ❑ Rischio di appiattimento conoscenze, riduzione motivazione al lavoro
 - ❑ Concentrazione di potere e rischio di comportamenti iniqui

Cinque domande

4. Perché gli istituti si differenziano in grandi classi quali le famiglie, le imprese, lo Stato gli istituti nonprofit?
- Fattori che portano alla creazione delle 3 macroclassi:
 - Sfruttamento dell'efficienza e dell'innovatività delle imprese guidate da meccanismi di mercato
 - Intervento dello Stato quando i privati da soli condurrebbero a inefficienze e iniquità (es. beni collettivi non escludibili, monopoli, comportamenti collusivi...)
 - Esistenza di comportamenti guidati anche da fini altruistici

Cinque domande

5. Perché le imprese sono così diverse tra di loro (dimensione, proprietà, integrazione, ecc.)?
- ❑ Differenti caratteristiche di prodotti e di mercati
 - ❑ Ricerca di vantaggi competitivi, sviluppo di competenze distintive interne, diverse strategie...
 - ❑ Innovazione
 - ❑ Differenti competenze e propensione dei singoli
 - ❑ Storia delle imprese stesse

Quattro modelli di sistemi economici

1. Modello dell'autoconsumo
 - ❑ Formato solo da gruppi primari
 - ❑ Si svolgono tutte le attività di produzione e di consumo in autonomia
 - ❑ Solo autoconsumo da parte di ciascun gruppo primario
 - ❑ Vi convergono le funzioni di tutti gli istituti
 - ❑ Ripartizione dei compiti fra gli appartenenti al gruppo

È il modello delle economie primitive



Quattro modelli di sistemi economici

2. Modello atomistico di mercato
 - ❑ Composto da persone singole
 - ❑ Svolgimento in autonomia di attività specializzata
 - ❑ Mancanza di imprese
 - ❑ Coordinamento di attività secondo meccanismi di mercato

Si tratta di un modello astratto



Quattro modelli di sistemi economici

3. Modello della gerarchia totale

- ❑ L'attività economica è pianificata da un istituto centrale
- ❑ Coordina anche le persone, che sono specializzate
- ❑ Non vi sono meccanismi di mercato
- ❑ Non esistono imprese ma unità operative guidati da programmi statali

È il modello delle economie socialiste

Quattro modelli di sistemi economici

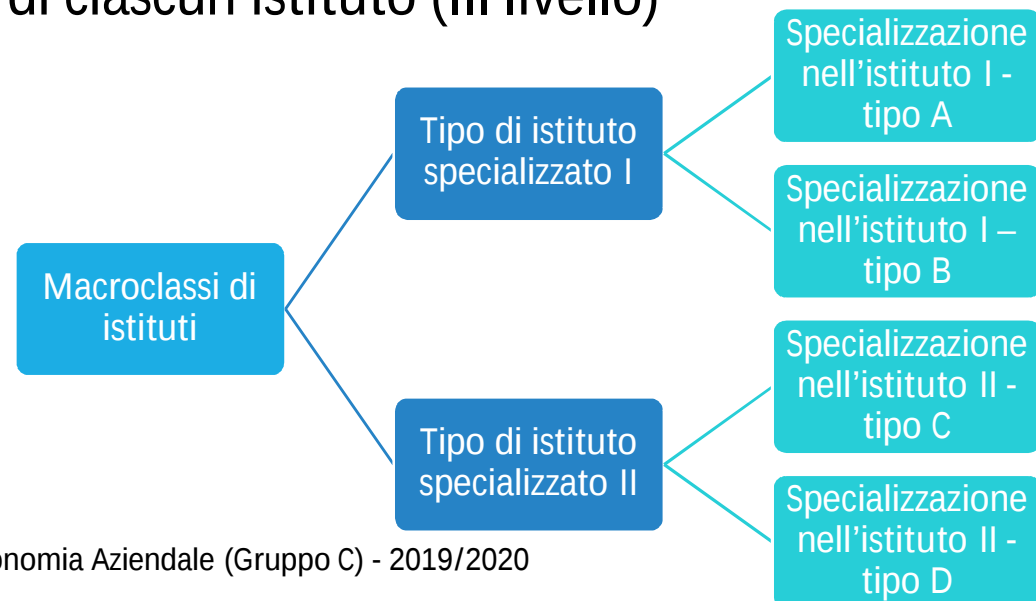
4. Modello della pluralità degli istituti speciali
 - ❑ Presenza di istituti di diverse tipologie (quelle viste prima)
 - ❑ In ogni impresa le persone hanno comportamenti definiti e sono coordinati da una gerarchia
 - ❑ Le relazioni fra le imprese sono regolate dal mercato

È il modello che conosciamo



La specializzazione economica

- ❑ Molte caratteristiche dei sistemi economici moderni sono frutto della specializzazione economica.
- ❑ Un fenomeno pervasivo che si manifesta in tutte le attività umane a vari livelli:
 - Specializzazione delle macroclassi di istituti (I livello)
 - Specializzazione tra gli istituti di ciascuna macroclasse (II livello)
 - Specializzazione all'interno di ciascun istituto (III livello)



Le economie di specializzazione

- ❑ La specializzazione produce vantaggi (denominati “economie di specializzazione”) esprimibili in termini di:
 - Riduzione dei tempi, degli sforzi e dei costi richiesti per lo svolgimento dell’attività economica
 - Miglioramento della qualità degli output dell’attività economica
- ❑ Le economie di specializzazione hanno varie origini, denominate “fonti delle economie di specializzazione”
- ❑ La specializzazione può indurre anche svantaggi (diseconomie di specializzazione)

Le fonti delle economie di specializzazione

- ❑ L'apprendimento da ripetizione (destrezza fisica, scoperta maggiore efficienza ed efficacia, repertorio di soluzioni)
- ❑ L'impiego "ottimale" delle limitate e disomogenee competenze individuali per lo svolgimento di diverse attività
- ❑ La differenziazione degli orientamenti manageriali e tecnici in relazione ad attività disomogenee
- ❑ La riduzione dei costi di apprestamento e di passaggio tra le fasi (focus del singolo su una sola fase)
- ❑ Le migliori performance degli impianti specializzati
- ❑ La motivazione da identificazione (data dalla maggiore specializzazione)

Gli svantaggi: le diseconomie

Il grado di specializzazione adeguato dipende dal bilanciamento fra vantaggi e svantaggi:

- ❑ I maggiori costi di coordinamento (e disfunzionalità residue): interfacce, opportunismo, tensioni, breakdown
- ❑ La rigidità degli investimenti specifici / specializzati: costi per cambiamenti
- ❑ La demotivazione da parcellizzazione: isolamento, ripetitività, compiti poco sfidanti

Specializzazione e dimensioni

- ❑ Quanto più grandi sono le unità produttive (stabilimenti, laboratori, punti di vendita, ecc.) tanto maggiori sono le possibilità di specializzare l'attività, il lavoro, gli impianti, ecc.
- ❑ All'interno di un istituto si cerca di attuare la massima specializzazione delle parti, quindi...
 - Gli istituti (in particolare le imprese) tendono a crescere dimensionalmente per poter realizzare grandi economie di specializzazione

- ❑ Gli spazi di possibile specializzazione crescono al crescere dei mercati (perché le imprese possono diventare più grandi e specializzarsi maggiormente al proprio interno) e della ricchezza della conoscenza (che può essere maggiormente articolata in parti specialistiche)
- ❑ Quanto maggiori sono le previste dimensioni del mercato, tanto maggiori sono gli incentivi per gli investimenti in ricerca e sviluppo; si arricchiscono le conoscenze; si ampliano le possibilità di specializzazione

- ❑ Il fatto che le economie di specializzazione spingano alle grandi dimensioni spiega, come mai il modello dell'autoconsumo nell'ambito delle famiglie non è efficiente
- ❑ Infatti, quasi tutti i beni si producono efficientemente in istituti (imprese, Stato, nonprofit) che producono volumi enormemente superiori a quelli consumati dalla singola famiglia e quindi vengono prodotti all'esterno delle famiglie.